

## *L'inizio e la continuazione*

L'inizio e la fine di ogni esistenza sfugge quasi completamente al controllo da parte di qualsiasi essere vivente, da essi invece dipende, tutto il tempo che intercorre tra questi due estremi. Anche gli eventi che chiamiamo naturali, come terremoti, epidemie, alluvioni, frane, e così via dicendo, scaturiscono dalla reazione che la natura oppone, alle azioni esercitate soprattutto dall'essere umano.

La narrazione di questo percorso, appena concluso, ha l'ambizione di trasmettere una similitudine con il reale. Quello appena varcato è il primo traguardo di un lungo percorso di numerose tappe. Il cammino deve sempre e comunque continuare tenendo conto delle esperienze e delle conoscenze maturate come una sorta di continua autoeducazione. L'impronta caratteriale delle cose, dell'ambiente, delle persone di questo luogo, quella che si nasconde nell'animo di ciascuno, può emergere solo con una fantastica passione. Voglio pensare che ciò possa avvenire per mezzo di questo racconto all'interno del quale la passione è stata l'elemento trainante.

Ho percorso con riflessione i vari tracciati temporali di mia pertinenza, ponendomi in posizione critica verso l'operato delle persone che, in qualche modo, potrebbero aver condizionato gli eventi in questo minuscolo angolo della terra. Da queste riflessioni cerco ancora un verbo da poter coniugare con la giusta desinenza per definire il dna che si è auto generato per mezzo della convivenza di più anime legate tra loro in tutte le circostanze e che ancora oggi persiste e continua ad alimentarsi sempre con rinnovata linfa. Partendo da quel primo cittadino, una colonna di granito, che ha dato l'impronta, lo stampo, il campione di questa esistenza, e da lì in poi, un gruppo di persone che col passare dei secoli si è andato consolidando nei rapporti fino a formare un corpo unico "in\_coll\_ato" in cui l'abbreviazione "colle" rappresenta il cuore di questo collante. Queste sono oggi le parole che mi vengono in mente: "Incollato"; "Collaborazione"; "Collegiamoci"; per cui "Coldipastine" credo sia la giusta coniugazione che racchiude queste tre parole e il loro significato.

Le bellezze del creato sono tante, più o meno note ed attraenti, sia dal punto di vista turistico che di valori storici e contenuti naturali

non quantizzabili. Quelle di questa nostra realtà sono armoniosamente toccanti, nel cuore e nell'anima, specialmente per chi è nato e/o vissuto qui, almeno per qualche anno. Per chi ha potuto osservare e toccare terreni, boschi e montagne del circondario più prossimo, queste immagini sono impresse negli occhi e nella mente come una pellicola incancellabile illuminata dalla luce dell'immaginazione. La puoi vedere ad occhi aperti o anche chiusi, in qualsiasi momento di riflessione o nel sonno più profondo.

E' quando sei sul posto che avviene il risveglio, quando l'immaginazione libera lo sguardo alla realtà. E' questo il momento in cui si scatenano i sentimenti armoniosi che si affiancano ai colori della natura, alle curve e alle cime delle montagne, così come avviene con un saluto affettuoso, nel momento della partenza.

Un velo di tristezza però mi affiora per queste montagne, per i terreni incolti e per i boschi mal utilizzati, che ora sembrano dare segni di stanchezza per il lungo tempo trascorso in mancanza di quelle cure, affettuose e passionali, che per tanto tempo hanno accarezzato ogni angolo visibile di questa realtà.

Facciamo qualcosa anche noi che siamo il frutto del seme gettato tanti anni fa. Facciamo nostro quello che abbiamo ricevuto in eredità, sia in termini materiali che morali. L'albero della vite è cresciuto, curiamolo, affinché continui a dare frutti, a diramare le sue radici e fortificarsi.